

Test salivari a scuola, è il modello Lazio

Il ministero della Salute valuta di estendere in tutta Italia il metodo di prevenzione sulla scia della nostra regione

LO SCENARIO

■ Test salivari a scuola. Il ministero della Salute sta valutando l'ipotesi di monitorare le classi, attraverso gruppi di alunni, e prevenire l'eventuale contagio importando il "modello Lazio e Bolzano" a scuola un po' in tutte le Regioni. «Saranno però quest'ultime ad avere la competenza, e questo ci preoccupa perché avremo ancora una volta una situazione a macchia di leopardo», ha dichiarato Maddalena Gissi, segretario Cisl Scuola, che sottolinea come sia sbagliata la differenza tra territori che ha portato la Dad a richiesta. La Flc Cgil, dal canto suo, chiede che il Governo rivaluti la scelta per la ripresa delle attività scolastiche in presenza al 100% dal 26 aprile e lavo-

Anche la provincia autonoma di Bolzano ha già fatto la stessa scelta

ri concretamente per raggiungere l'obiettivo in sicurezza a partire dalla ripresa immediata della campagna di vaccinazione: «Ci troviamo davanti a un atto di volontà politica non supportato da condizioni reali - ha sottolineato il segretario Francesco Sinopoli -. Prima di decidere la riapertura al 100% in presenza bisogna riprendere subito la campagna di vaccinazione, rinnovare i protocolli di sicurezza, effettuare tracciamenti, anche a campione, valutare i dati dei vaccinati. In caso contrario non c'è alcuna garanzia».

E il ministro dell'Istruzione? Patrizio Bianchi ha affermato: «La volontà del presidente Draghi di riportare tutti i ragazzi in presenza a scuola vuole essere un segno importante: la scuola prima di tutto. Affronteremo i problemi che ci sono. E' una indica-

zione politica - nel senso più alto della parola - che diamo al Paese. I problemi li affronteremo, non siamo ciechi, nè distratti, siamo gente che lavora. La scuola per troppo tempo è stata al margine dell'attenzione del paese. Con il metodo del dialogo troveremo una soluzione e non sarà di ripiego».

Il ministro della Salute Roberto Speranza, sulla questione, ha commentato: «Un rischio ragionato, non folle. L'istruzione è l'architrave della nostra società. Sta di fatto che i problemi non mancano. Due su tutti: i trasporti e, come segnalato dai presidi, il sovraffollamento degli istituti, con l'impossibilità in molte classi di mantenere il distanziamento. In questi casi, il ritorno alla Dad sarà una conseguenza obbligata. ●

Il ministro dell'Istruzione Bianchi: «I problemi li affronteremo. Non siamo distratti»